

CRONACHE

Accordo Italia-Albania, uno giro da 650 milioni . Ma i conti non tornano: ecco perché | Dataroom, di Milena Gabanelli

24 maggio 1915, l'Italia entra in guerra: la prima pagina del Corriere. Ernesto Galli della Loggia: «Nella cronaca senza retorica, il sapore di un'epoca che si congeda»



di Ernesto Galli della Loggia

L'editoriale di Luigi Albertini sostiene l'intervento dell'Italia in un conflitto visto dalla popolazione come l'ultima guerra d'indipendenza. E racconta di «cortesie» verso il personale diplomatico nemico oggi impensabili



La rabbia delle edonne nella foto con Decaro: «Era solo un selfie»



Ascolta l'articolo 6 min i NEW

Da mercoledì 20 marzo 2024, il Corriere offre in regalo ai suoi lettori alcune delle sue prime pagine storiche. Per gli arretrati rivolgersi all'edicolante o scrivere a arretrati@rcs.it. Nell'edizione digitale sfogliabile su Ipad e Smartphone, le pagine sono leggibili nella sezione In Evidenza. Questo è il commento di Ernesto Galli della Loggia alla prima pagina storica del Corriere del 24 maggio 1915, in edicola il 21 marzo gratis con il Corriere, che annuncia l'entrata dell'Italia nella Grande Guerra

Ciò che a prima vista colpisce di questa prima pagina del Corriere della Sera che annuncia l'entrata dell'Italia nella Grande Guerra è la sua sostanziale sobrietà. L'asciuttezza dei titoli privi di ogni retorica, unita alla minuziosa precisione della cronaca della giornata politica e alla completezza dell'informazione (ad esempio la Nota alle Potenze redatta dal nostro ministero degli Esteri al fine di spiegare i motivi della decisione italiana è riportata integralmente), testimoniano bene del carattere di obiettività, accuratezza e completezza dell'informazione che ormai da anni la direzione di Luigi Albertini aveva impresso al giornale.

La rabbia delle edonne nella foto con Decaro:



Dicevo della cronaca. È questa soprattutto che con i suoi particolari ci restituisce il clima di una giornata e insieme il sapore di un'epoca. A cominciare ad esempio dallo **scrupoloso rispetto delle regole con cui allora si era soliti dare inizio alle guerre**: leggiamo infatti della dichiarazione di apertura delle ostilità con doveroso preavviso di 24 ore che viene recapitato a mano da un funzionario italiano all'ambasciata di Vienna a Roma e poi di tutto il cerimoniale che ne segue: l'altrettanto doverosa visita di congedo al nostro ministro degli Esteri dell'ambasciatore austriaco, il barone Macchio — che tuttavia «non vestiva la redingote» annota il cronista — e noi ci chiediamo: **una semplice trascuratezza dovuta alla fretta o un gesto simbolico volutamente sgarbato?** chissà... —. Segue la preparazione di ben due treni «con vetture salons» per assicurare la massima comodità al ritorno in patria del personale diplomatico nemico, e infine eccoci informati che a palazzo Venezia, allora sede dell'ambasciata d'Austria, **«il maestro di casa ha congedato la servitù per la giornata di domani»** e «sono stati impartiti ai domestici gli ordini per i preparativi della partenza». Davvero sulla prima pagina del Corriere di quel 24 maggio **sembra passare davanti ai nostri occhi tutto un mondo di ieri che celebra i suoi riti prima di prendere congedo dalla storia**.

Ma naturalmente lo scrupolo della cronaca si accompagna per il «Corriere» al dovere di prendere posizione. Dovere assolto con un editoriale segnato da un vigoroso punto esclamativo — «Guerra!» — non firmato perché espressione del punto di vista del giornale nel suo complesso e probabilmente scritto dallo stesso Albertini. Anche **dal tono e dal contenuto dell'articolo si capisce che la guerra il «Corriere» l'aveva voluta**. Era proprio così. A partire dall'inizio di quel 1915 il giornale, infatti, era andato sempre più identificandosi con le ragioni dell'interventismo, del quale, anche per la sua diffusione e la sua autorevolezza, Milano era divenuta di fatto la capitale.

Nell'editoriale si leggono, già compiutamente formulate, le tesi che poi diverranno centrali non solo nella propaganda e nei discorsi ufficiali, non solo nelle tante allocuzioni e pubblicazioni rivolte alla truppa, ma pure nel modo in cui, soprattutto dopo Caporetto — quando si tratterà di combattere per evitare la rovina del Paese — la maggioranza dell'opinione pubblica e dei combattenti vivrà la guerra stessa. Che a ben vedere è a un dipresso il medesimo modo in cui **la prima Guerra mondiale vive ancora oggi nel ricordo di molti italiani**: e cioè, per dirla in breve, **assai più come l'ultima**

Iscriviti alla newsletter

Ore 18

Ogni sera, alle 18
le notizie più importanti della giornata

ISCRIVITI

La rabbia delle edonne nella foto con Decaro:

«Nella cronaca senza retorica, sapore...»
 sensibili danno attualmente un suono forse appena percettibile ma tuttavia sgradevole **espressioni che sanno di una certa arroganza culturale dal sapore quasi razzista**, e di qualcosa che assomiglia all'evocazione di una «guerra di civiltà». Ad esempio le parole circa «i nostri fratelli di sangue», o quelle circa Trento e Trieste «nostre sorelle naufraghe nel mare delle razze diverse che voleva pure inghiottirle», e altre simili. Non dobbiamo però farci trarre in inganno: la nostra sensibilità, il nostro notare con un leggero fastidio le espressioni di cui sopra serve solo a farci capire quanto è mutato da allora ad oggi il senso e il valore di certe parole, il loro contenuto semantico.

Non era di certo accaduto che il «Corriere» si fosse convertito ad una sorta di nazionalismo a sfondo razziale. Lo faceva intendere nel modo più chiaro, del resto, già dalle prime righe dell'editoriale stesso, il ricordo delle rivoluzioni del 1848 con il richiamo a «l'anelito di una libertà fondata sui diritti delle nazioni», o verso la fine l'evocazione, de «il patto che ci lega agli altri popoli». Tutto il «fondo» del quotidiano di via Solferino era comunque in linea con **la Nota diffusa dal Ministero degli esteri** e pubblicata «di spalla», volta non solo a rigettare l'accusa all'Italia di aver violato il patto di alleanza (la Triplice) che la legava all'Austria e alla Germania, ma anzi a ritorcere l'accusa contro la stessa Vienna per aver, essa, agito durante la crisi che nell'estate dell'anno precedente aveva portato alla guerra senza mai informare l'Italia né tenere alcun conto dei suoi interessi come invece prescriveva il patto medesimo.

Corriere della Sera è anche su **Whatsapp**. È sufficiente [cliccare qui](#) per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati.

Le tue notizie



SPETTACOLI

Dopo la lite, Chiara Ferragni a Dubai con i figli, Fedez cambia casa: le vite separate dei due



SPETTACOLI

Mina compie 84 anni: il fratello scomparso in un incidente, il marito cardiocirurgo



ESTERI

Kate Middleton «commossa» dopo l'annuncio della malattia: così ha scelto cosa dire nel video. I prossimi giorni e la Pasqua nel Norfolk

SCOPRI DI PIÙ

20 marzo 2024 (modifica il 20 marzo 2024 | 18:28)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola

Queste caramelle gommose al CBD hanno cambiato la mia vita

SALUTE ALTERNATIVA

Scopri di più



SPORT

Filippo Maniero che fine ha fatto: vive di rendita



ESTERI

Così William ha saputo della malattia di Kate: il video girato due giorni prima della messa in onda



SPETTACOLI

Giorgi: «Martedì l'operazione al pancreas per il tumore: ho paura. Ma so che andrà bene»

CONSIGLIATI DA RCS

il governo sull'importanza della...

FAD

CORRIERE DELLA SERA

Valuta subito la tua sostenibilità aziendale.

CLICCA QUI

La rabbia delle edonne nella foto con Decaro: